

QUEL NOSTRO GENIALE COMPAESANO

di Calogero Pumilia

Nel dicembre scorso è stato pubblicato il volume *Flavio Mitridate mediatore fra culture nel contesto dell'ebraismo siciliano del XV secolo*.

L'opera, curata da Mauro Perani e Giacomo Corazzol, raccoglie gli atti del convegno internazionale di studi che si è svolto a Caltabellotta il 30 giugno e il 1 luglio del 2008.

Esso fece seguito al primo che si era tenuto il 23 e 24 ottobre del 2004 e che aveva avuto per tema *Guglielmo Raimondo Moncada alias Flavio Mitridate un Ebreo converso siciliano*. In entrambi le occasioni il protagonista è stato questo nostro lontano compaesano che, nel XV secolo, fu il più illustre esponente di una comunità fiorente principalmente sul piano culturale in Sicilia e segnatamente nel nostro paese.

Da quando Angela Scandaliato ha scoperto i documenti che attestano la nascita a Caltabellotta di Semu' el Abù l- Farag, che, dopo la sua conversione al cristianesimo, prenderà il nome di *Guglielmo Raimondo Moncada* per cambiarlo ancora, a motivo di oscure e torbide vicende, in quello di *Flavio Mitridate*, è nato il desiderio di approfondire la vita e l'opera del grande umanista e il contesto della realtà ebraica nella quale egli si era formato.

Se non ci fosse stato un insediamento consistente di ebrei – si calcola che nel 1400 a Caltabellotta ve ne fossero circa 400 con la loro Sinagoga, il Matroneo e la scuola – non avrebbero potuto esistere le condizioni perché emergesse il genio di *Moncada*.

Già il padre era un uomo di cultura, un copista di testi antichi e la comunità poteva vantare il possesso di due delle più grandi biblioteche siciliane.

Abbiamo così organizzato due eventi di eccezionale valore scientifico che hanno visto la partecipazione di studiosi provenienti da diversi parti del mondo e ci siamo impegnati per la pubblicazione dei loro interventi per-

ché restasse un patrimonio culturale che dà lustro al nostro paese, preserva aspetti essenziali della propria storia, rimanendo disponibile per chi vorrà approfondire l'argomento e più in generale le vicende che, in molti secoli, hanno segnato il nostro territorio.

Nel primo convegno ci si era soffermati in particolare sul contesto storico e culturale della Sicilia del 400 e su Caltabellotta e Sciacca, luoghi di origine di *Mitridate*, sulla sua opera di traduttore di testi arabi e cabalistici e sulla personalità dell'umanista.

I testi di quell'incontro vennero pubblicati nel 2008.

Il volume del quale stiamo scrivendo e quello precedente sono stati editati dall'Officina di studi Mediovali dell'Università di Palermo diretta dal professore *Armando Fusco* con la sponsorizzazione del nostro Comune.

Dopo quattro anni e superando molte difficoltà scientifiche e principalmente finanziarie, *Mauro Perani*, professore di ebraismo all'Università di Bologna e generoso animatore dei nostri incontri, con la sua determinazione, è riuscito a mettere insieme le relazioni di *Giuseppe Mandalà*, *Nadia Zeldes*, *Benoit Grèvin*, *Moche Idel*, *Guido Bartolucci*, *Angelo Michele Piemontese*, *Federico Dalbò*, *Giacomo Corazzol*, *Angela Scandaliato*, *Michela Andreatta* e *Saverio Campanini*, insigni ricercatori provenienti da diverse università europee e da Israele.

Sulle linee tracciate nel 2004 essi hanno proseguito ed approfondito la ricerca su *Flavio Mitridate*, inserendo nuovi, importanti tasselli nel poliedrico mosaico della vita e delle opere dell'antico caltabellottese.

Uno dei campi di ricerca, peraltro già percorso nel 2004, ha riguardato la nostra realtà ebraica all'interno di quella siciliana nel XV secolo, quando l'isola era il crogiuolo delle tante esperienze culturali di tutto il Mediterraneo le mediava e le arricchiva attraverso la conoscenza diffusa dell'arabo,

dell'ebraico, del greco, del latino e dell'aramaico.

Ed è motivo di orgoglio per noi eredi di quel lontano passato sapere che il nostro era uno dei luoghi di maggiore vivacità culturale, quello nel quale, nel 1445, nacque Semu' el Ben Abu l-Farag alias Guglielmo Raimondo Moncada alias Flavio Mitridate.

A Caltabellotta egli ebbe i primi rudimenti della sua scienza, da qui partì per Siracusa e poi per Roma dove visse per un decennio alla corte di Papa Sisto IV e dove cominciò la sua collaborazione con Giovanni Pico della Mirandola traducendo per lui testi cabalistici.

Ulteriori documenti rinvenuti da Angela Scandalato attestano che Mitridate tornò a Caltabellotta almeno due volte, la prima per arbitrare una controversia ereditaria tra famiglie ebraiche – questo lascerebbe intendere che, malgrado la conversione, mantenne buoni rapporti con i suoi vecchi correligionari, o che si trattò di una finta conversione, il che aggiungerebbe un ulteriore elemento alla complessa personalità dell'umanista – e la seconda per portare via, probabilmente a Viterbo, la sua ricca biblioteca, quasi un preludio di ciò che sarebbe avvenuto nel 1492, quando proprio nell'anno della scoperta dell'America, i reali di Spagna decretarono l'espulsione di tutti gli ebrei dai loro territori.

Con una scelta sciagurata, frutto di miopi calcoli politici ed espressione di chiuso integralismo religioso, anche la Sicilia e Caltabellotta vennero privati della presenza di una comunità che, dal punto di vista economico scientifico e culturale, stava dando un contributo straordinario alla comunità isolana e locale.

Si chiuse così una lunga epoca che aveva visto la pacifica convivenza di etnie diverse, lo scambio di esperienze differenti e la circolazione di varie culture.

Si disperse un inestimabile patrimonio umano e naturalmente anche quello librario. Importanti manoscritti, come la Bibbia di Sciacca o una miscellanea di opere cabalistiche, finirono fra Roma e Viterbo.

La Sicilia perdette il ruolo di mediatrice culturale all'interno del Mediterraneo e si avviò a divenire un'appendice dell'impero spagnolo nei suoi aspetti peggiori senza neppure un pallido riflesso del cosiddetto Siglo de oro che rese grande la Spagna nel campo politico, economico e in quello culturale per tutto il 1500.

Dell'epoca e del personaggio che sono stati al centro delle ricerche degli studiosi riunitisi a Caltabellotta per due volte nel corso di quat-

tro anni rimane la pubblicazione degli atti. Speriamo non come punto di definitivo arrivo.

La ricerca non si ferma ed altre scoperte potranno arrivare in futuro sia sulla comunità ebraica caltabellottese sia su Guglielmo Raimondo Moncada e potrebbero essere oggetto di ulteriore approfondimento.

Del resto Mauro Perani ed Angela Scandalato non smettono di proseguire le loro ricerche sugli ebrei di Caltabellotta e lo fanno con capacità scientifica e vero e proprio amore.

Butto lì senza alcuna pretesa un tema.

Sarebbe interessante tentare di capire se esistono elementi che collegano il nostro umanista ad un'opera straordinaria edita a Venezia nel 1499 dal grande stampatore Aldo Manuzio e considerato uno dei libri più belli mai stampati "L'amoroso combattimento onirico di Polifiro".

Il romanzo anonimo e con forti venature paganeggianti, narra di un viaggio iniziatico alla ricerca dell'amore platonico.

Esso è stato attribuito a diversi autori ma non si è ancora arrivati a nessuna certezza.

Qualcuno non ha escluso possa essere opera di Flavio Mitridate.

Non ho alcun titolo per dare informazioni scientifiche mi limito solo a suggerire un approfondimento.

Potrebbe essere l'occasione per tornare ad indagare sul nostro geniale compaesano vissuto più 5 secoli addietro.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

le notizie del territorio

in tempo reale